

scaramuza. È pur bono segno che tutte le volte che questi di Nostro Signore se sono afrontati, sempre li inimici hanno alevato (?) che è augurio che per lo avvenire el successo sarà optimo. Non altro, etc.

A laude de l'Onnipotente Dio, et del baron Santo Antonio.

Hoggi, essendosi deliberati de andare a veder li nemici a Cecano perchè se intendeva esserli insegne spagnole, essendo già usciti de la terra, hebbero avixo da li nostri ventureri quali son in Torreci, quali questa notte haveano preso 4 pregioni sotto l'Arnara, tra quali erali un soldato dal qual si ebbe che in l'Arnara erano intrati hersera 5 insegne de spagnoli venute de verso Santo Lorenzo, et cussi hauto ditto avixo fu ordinato di andar verso l'Arnara, et a tutta impresa se trovassemo li infrascritti capitanei: Alexandro Vitello, Gioan Battista Savello et Petro Byrago, et la maggior parte de li cavalli erano del signor Alexandro. Gli era el capitano Romano Oliviero, Batista Farina, Pasqualino Albanese con circa a 300 fanti de li soi. Il capitano Lucantonio per essersi trovato un poco infermo, era restato a la guardia de la terra. Se andò a mezo miglio apresso Arnara, et fatta l'imboscata de li fanti, li cavalli andorno in parte apresso de la terra. Uscirno una insegna di fanti spagnoli et vengoro un pezo apresso li cavalli con zerca a 25 archibuseri, et fu fatta una carica sopra li nemici, che se missero in fuga et ne fu morto una decena de loro. Da poi, essendo noi arivati in una strata stretta che li cavalli non vi si potevano maneggiare, fecesemo testa et fussemo constretti ritirarsi al largo, sempre scaramuciando con loro; et in verità ne seguitavan molto gagliardamente. In questo tempo, incominciorno ad arivare li nostri fanti, et tutti ad un tratto voltassemo sopra li nemici, et mediante la gratia de Dio li rebatessemo. Fu morto il loro capitano nominato Peralta, qual si era portato tanto valentemente che non se potria dire. Furono prese doe insegne et li capitanei le portavano; furono morti più de 80 homeni et presi infiniti. Forono sequitati fin apresso la terra, ma per esser il paese disastroso non potemo più seguitarli con li cavalli; et così con questa vittoria ce ne siamo ritornati. Havemo trovato hoggi in camin un moro fuggito dal patrono, qual vene da Ceperano, et dice che hanno spinte le fantarie a Bauco et a Ripi et a Ceperano. Questa mattina non vi è restato altro che cavalli, et li sono 4 pezi de arteglia, tra li quali vi sono doi mezi

I Diarii di M. SANUTO. — Tom. XLIII.

canoni. Dice che minacciano bravamente de andare a Roma. Da li pregioni si ha, che 'l signor Arcon de' venir hoggi a Guigliano. Da poi scritta questa, incominciano a gionger le gente de li illustrissimi signori Renzo et Vitello; così tuttavia intrano con li signori loro, del chè *Tedeum laudamus*.

Date in Fresolon, a li 16 Gennaro 1527.

Sottoscritta :

Di V. Ill. et rev. signoria boni servitori
ALEXANDRO VITELLO
GIOAN BATISTA SAVELLO
PETRO BIRAGO,
ROMANO CORSO
PASQUALINO ALBANEXE
OLIVERO CORSO, ferito de una archibuxata, ma non ha mal
BATISTA FARINA, CORSO
CARLO TARLATINO

A tergo: Al reverendissimo legato Triultio.

Copia di una lettera del re Christianissimo a lo illustrissimo signor marchese di Saluzo, ridotta di francese, de 19 Decembrio 1526. ⁴³³

Mio cosino.

Questa sera ho ricevuto le vostre lettere scritte al campo di Vauri alli 11 di questo mese, che sono le più fresche nove ch'io abbia da poi che rivò qui il signor di Visano, qual n'haveve mandato; et per vostra ditta lettera ho visto tutto il discorso n'haveve fatto de la gionta de lanzchenech sul mantoan, quali vengono per soccorrere Milano; et del favore et aiuto de arteglia et altre cose hanno hauto dal duca de Ferrara; et che l'impazo gli fu dato alla gionta dal duca de Urbino et dal signor Giovanni de Medici, et generalmente de tutte l'altre cose; avisandovi che mi è stato gran piacere de haver inteso così a minuto come le cose sono passate per di là di Po: che ditto Visano se parti ch'io era in gran pena chè non haveva de le vostre nove. Mio cosino, io ho molto ben notato quello mi havete scritto, toccando il dubbio che havete che nostro Santo Padre sia al presente per etonarse et *maxime* per causa de la paura che l'ha, vedendosi assalita da tante bande. Ho veduto ancora per la vostra lettera tutte le proposte vi scrive il signor Guizardino su queste facende, et la risposta li havete fatte sopra questo, quale trovo forte, buona et molto